

Vuoi sapere di chi è un numero di telefono? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

412  
La risposta a tutto.  
TELECOM  
www.info412.it

anno 78 n.235 | martedì 20 novembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il silenzio è pesante e sinistro. Non siamo neanche sicuri che l'area sia libera dagli arabi di



Osama. Ma certo qualcuno è passato di qui dopo la partenza dei membri di

Al Qaeda». Dall'ultimo articolo di Maria Grazia Cutuli, Corriere della Sera, 19 novembre

## Il primo caduto italiano è una giornalista

Maria Grazia Cutuli, del Corriere della Sera, uccisa in Afghanistan insieme a quattro colleghi. Aveva scoperto fiale di gas nervino in una base di Al Qaeda appena abbandonata dai taleban

### VITA BREVE DI UNA REPORTER CORAGGIOSA

Maria Grazia Cutuli, inviata del «Corriere della Sera» è il primo caduto italiano nella guerra dell'Afghanistan. Ma lei non era in guerra. Non aveva armi. Non faceva parte di un contingente e nessuno le copriva le spalle. Era una giornalista. Era una giovane donna che ogni mattina, proprio come un buon soldato, andava al fronte. Senza ordini da eseguire ma guidata dal proprio comando interiore. Si va, e il massimo della precauzione consiste nell'unirsi a un gruppo di colleghi animati dallo stesso impulso. Con lei, sulla strada tra Jalalabad e Kabul, c'erano il collega spagnolo del «Mundo», Julio Fuentes, un operatore australiano, un fotografo afgano della Reuters più un interprete. A quanto si sa, non si sarebbe salvato nessuno. Oggi in Afghanistan, come ieri in Bosnia, nel Kosovo o in Cecenia, si può essere uccisi per nulla: per aver fatto l'incontro sbagliato, per aver detto una parola di più, per un tono di voce troppo concitato. O si può morire per aver guardato dove non si doveva. Ieri il «Corriere» e il «Mundo» avevano uno scoop: la scoperta di un deposito abbandonato di gas nervino in un campo di Al Qaeda. «Il silenzio è pesante e sinistro. Non siamo neanche sicuri che l'area sia completamente libera dagli arabi di Osama», ha scritto l'inviata nel suo ultimo bellissimo pezzo. Forse già si rendeva conto che quella temeraria perlustrazione poteva non passare inosservata.

Una storia che ricorda molto quella di Ilaria Alpi, cronista della Rai, anche lei giovane e coraggiosa, uccisa in Somalia mentre cercava la verità. Lasciamo a chi l'ha veramente conosciuta il compito di raccontarci Maria Grazia. A noi resta il sorriso che abbiamo intravisto nelle immagini dei tg, e nella luce di uno sguardo la determinazione di quei giornalisti che una volta partiti per la loro strada solo un assassino può fermare.

«Siamo in guerra e forse non lo abbiamo ben realizzato», ci ha voluto ricordare il presidente del Senato. Se voleva dirci che, spesso, chi suona festosamente la banda poi non sa che cosa significhi realmente finire in una guerra sporca dove la vita di una giovane e innocente donna che cercava di andare da Jalalabad a Kabul non vale nulla, si gli diamo ragione.

A.P.



La giornalista Maria Grazia Cutuli in una foto d'archivio C. Laruffa/Ansa

DALL'INVIATO Gabriel Bertinotto

QUETTA Hanno bloccato la macchina, li hanno fatti scendere, poi li hanno finiti a colpi di kalashnikov: quattro reporter, un interprete. Tra di loro Maria Grazia Cutuli, 39 anni, inviata del «Corriere della Sera». Erano in viaggio da Jalalabad a Kabul, lungo una strada terra di nessuno. Insieme alla nostra collega sono rimasti uccisi anche l'inviato di «El Mundo», Julio Fuentes, un cameraman della Reuters, un fotografo afgano e un interprete. Solo l'autista ha fatto in tempo a fuggire e ha dato l'allarme. Ore di angoscia in redazione. Il direttore dice: dopo Walter Tobagi un altro giornalista morto per mano terrorista. Proprio ieri il «Corriere» aveva pubblicato in prima pagina uno scoop che Maria Grazia aveva fatto insieme a Fuentes: avevano scoperto fiale di gas nervino in una base di Al Qaeda abbandonata dai taleban.

ALLE PAGINE 2-4



### America

### L'ECONOMIA NELLA PALUDE DELLA POLITICA

Robert Reich

Quasi tutti concordano sul fatto che l'economia americana ha bisogno di una scossa. Le ansie sul terrorismo, la perdita di posti di lavoro e l'indebitamento record delle famiglie stanno inducendo i consumatori a stringere la cinghia. Le imprese d'altro canto hanno praticamente chiuso i rubinetti della spesa. E allora per quale ragione il tanto strombazzato «piano di stimolo» del governo federale USA è impantanato nelle secche?

SEGUE A PAGINA 31

## Pera, un discorso contro Casini

Il presidente del Senato accusa il presidente della Camera: non doveva criticare Libero

Federica Fantozzi

ROMA Il presidente del Senato, Marcello Pera, attacca il presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Ovvero: la seconda carica dello Stato contro la terza. E su un tema certo non secondario: la libertà di stampa. Accade al congresso della Federazione nazionale della stampa a Pescara. Nel suo intervento di saluto - per niente rituale - Pera ha infatti affermato: «Confesso di essermi stupito non poco quando mi sono accorto che i punti elementari (della libertà d'informazione, ndr) non erano condivisi affatto. Mi riferisco - ha aggiunto - ai casi di «Libero» e del «Manifesto», quando si è chiesto e ottenuto, nel nome di una malintesa tutela del prestigio del Parlamento una sorta di censura di alcuni titoli e foto pubblicati da questi quotidiani».

Nel caso del quotidiano diretto da Vittorio Feltri quelle che il presidente del Senato chiama eufemisticamente foto e titoli erano vere e proprie liste di proscrizione: sotto la scritta «quelli che stanno con il nemico», i nomi e le immagini di tutti i parlamentari che avevano votato contro l'intervento in Afghanistan. Da qui la censura di Casini, estesa al «Manifesto» per un titolo di segno opposto: «La Camera».

A PAGINA 10

### fronte del video L'originale

Domenica sera all'insegna dell'educazione popolare. Su una rete la versione lacrimosa del «Cuore» di De Amicis, col suo socialismo crepuscolare; su un'altra («Mai dire Grande fratello») la signora Moratti in persona, che non riesce neppure a pronunciare la parola «pubblico» senza essere scossa da conati di vomito. Naturalmente si tratta della copia sconformata del nostro ministro della pubblica istruzione, interpretata con virtuosismo mimetico da Paola Cortellesi. Ma sono molti i componenti del gabinetto Berlusconi (a partire da lui medesimo) che hanno il loro doppio comico. La satira sta avendo da loro un forte impulso, ma nello stesso tempo patisce la frustrazione che deriva dall'impossibilità di superare gli originali. E' una lotta titanica tra professionisti del video, una concorrenza sleale che si scontra con le leggi della politica spettacolo. La quantità dell'apparire rischia di giovare comunque a questi burocrati dell'affarismo politico, gratificandoli come grandi personaggi della commedia all'italiana, maschere perenni del potere. Ma se i potenti di una volta volevano scacciare dalla scuola i poveri, quelli di oggi si accontentano di prendere i soldi della scuola pubblica per darli alla scuola privata dei loro figli.

### L'attacco ai magistrati

## L'Ulivo: Taormina deve andarsene

ROMA «Se ne deve andare». L'Ulivo non ha dubbi. Il sottosegretario Taormina, ormai specializzato nell'attacco sistematico ai giudici, deve essere sollevato dal suo incarico. La mozione dovrebbe essere discussa tra il 27 novembre e il 6 dicembre come ha annunciato il capogruppo Ds, Violante. La decisione è stata presa dopo l'ultimo duro attacco: Taormina aveva chiesto l'altro giorno l'arresto dei giudici di Milano che si erano occupati di Berlusconi. Elio Vito, di Forza Italia, respinge le accuse. Ma nella maggioranza non tutti sono sulla sua linea.

FIERRO A PAGINA 12

### Berlusconi

### L'IMPUTATO COME GIUDICE

Nicola Tranfaglia

Ci risiamo: dopo l'infelice conferenza stampa a Grenada in cui ha attaccato, secondo il solito, i giudici «comunisti» che lo incriminano per corruzione e altri esecrabili capi di imputazione, il capo dell'attuale governo ha annunciato che questa settimana farà approvare dal Consiglio dei ministri una radicale riforma del Consiglio superiore della magistratura.

SEGUE A PAGINA 30

• 122.000 VOCI • OLTRE 210.000 SIGNIFICATI •

Il più moderno e aggiornato

### Il tedesco parla Zanichelli

Anche in CD-ROM

www.zanichelli.it



## CINEMA ITALIA: CIAK, SI GIRA A DESTRA

Sarà un raid da taleban - tanto per rimanere legati all'attualità - o una rivoluzione tra «continuità e discontinuità» come ha assicurato lo stesso ministro Urbani, nell'ormai celebre visita a Cinecittà?

Certo è che il rinnovo delle cariche ai vertici del cinema pubblico - tutte in «scadenza» a breve - sarà comunque una «rivoluzione». Non fosse altro per quella formuletta magica, «più mercato e meno stato», che suona come una pesante minaccia nei confronti del cinema di qualità e di quegli autori che proprio grazie allo stato hanno potuto continuare il loro lavoro altrimenti destinato alla spazzatura.

La partita è in corso. E si gioca tra An e Forza Italia. Tra i quali lo scontro per le nuove nomine cinematografiche è aperto. Del resto Berlusconi ha

Gabriella Gallozzi

già avuto tutto in fatto di televisione. Che la «torta del cinema», almeno, possa essere spartita in casa Fini. Il mese scorso il sottosegretario del ministro Urbani, Nicola Bono, deputato siciliano di An, ha avuto le deleghe

### Tremonti-bis

La legge affonda Niente investimenti niente sgravi

DI GIOVANNI A PAGINA 15

per lo spettacolo: musica e danza, più istruttoria politica per il cinema e il teatro. Cioè l'incarico politico di occuparsi della fase preparatoria del riassetto del settore. Tanto che, chiamato in causa garantisce: «Saranno nomine ispirate a criteri di professionalità e di alta valenza culturale sperimentata. Ovviamente senza guardare a tessere di partito. Ma senza cadere nelle discriminazioni al contrario: se individueremo figure professionali adatte non ci bloccherà la loro appartenenza politica». Perché secondo Bono «la scopa nuova non deve far rumore per forza. Se alcuni responsabili del settore hanno dimostrato di aver svolto un buon lavoro potranno anche essere riconfermati. Noi non abbiamo né dogmi né pregiudizi».

SEGUE A PAGINA 22

## il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it